



Movida
Pienone a Savellari
La pizzeria di Briatore
mette subito il turbo
di **Lorenzo Gilberti**
a pagina 7



Cultura
Fiermonte Museum
fiore all'occhiello
di «Cortili Aperti»
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 9



Recensioni
L'arte e l'idea della fine
il romanzo di Rovitto
che dà forma al tempo
di **Giancarlo Visittili**
a pagina 9

OGGI 24°
Serenità
Vento 15 da km/h
Umidità 50%

LUN	MAR	MER	GIO
19° / 25°	19° / 26°	19° / 29°	19° / 28°

Oronotici Maria Ausiliante

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

PUGLIA

redaz.ba@corriereelmezzogiorno.it

corriereelmezzogiorno.it

C

Quei siti lasciati nel degrado

IL FUOCO AMICO SU TANTI TESORI

di **Davide Grittani**

Cassonetti intelligenti per utenti neglienti. O se predice, una volta allestita la differenziata servirà pazienza coi fruitori. Mentre la raccolta digitalizzata dei rifiuti entra nelle vite di centinaia di migliaia di pugliesi, in molti hanno ignorato l'allarme del Fondo per l'ambiente italiano. Tra i monumenti, palazzi storici e siti architettonici più sporchetti e degradati d'Italia, ci sono quelli pugliesi.

Hanno compiuto l'impetoso giro dei siti le immagini degli avvisi delle fontane monumentali in corso Cavour a Bari, ridotte a discariche di cartacce e rifiuti di ogni tipo: non il massimo, per una città che si propone come meta del turismo internazionale. Il Museo civico di Foggia, antica sede imperiale, versa in condizioni pietose, con infiltrazioni d'acqua e distacco di intonaci che sembrano sbranare ai visitatori proprio come gli antichi reperti della Daunian. Per non parlare del castello di Lucera, dimora imperiale di Federico II: delicatamente affogato da erbose, da decenni la destinazione preferita di vandali e cospicue in cerca di privacy. Il convento dei frati Domenicani e la Masseria Belluoliva (entrambi a Mesagne) dopo molte segnalazioni sono state inserite negli elenchi dei «beni alienabili», destino che potrebbe riguardare anche gli affreschi della chiesa di Santa Maria del Casale (Brindisi) nonostante i ripetuti allarmi di Italia Nostra. Che dire del Teatro Romano di Lecce, dentro cui a intervalli regolari finiscono i segni dell'incultura, della distruzione politica e soprattutto di quelle incolte.

Nella Puglia che ogni settimana si candida a qualcosa, ostentando un modello di efficienza e attivismo sociale di cui i residenti stentano a rinvenire traccia nella vita quotidiana, i siti di interesse storico segnalati a rischio dal Fai e da Italia Nostra sono oltre cinquanta. E nella stragrande maggioranza dei casi, a ridursi in condizioni disperate non è stato l'overtourism ma il fuoco amico del vicino. Allora da chi dovremmo pretendere intelligenze? Dai cassonetti o anche da chi li usa? Durante la recente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, l'arsenale della Marina di Taranto è diventato un grande bidone della «spazzatura politica». Peccato che, proprio il cospicuo monumentale affacciato sul mar Piccolo, sia stato uno dei temi più dibattuti della politica pugliese. Dunque da chi esigere più rispetto, da contenzionisti di plastica o da amministratori in carne e ossa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministrative Ad Andria due soli candidati, a Trani aria di ballottaggio. Attesa a Gallipoli e Molfetta



Ume pronte per le Amministrative in 54 Comuni

Test elettorale per i partiti in 54 Comuni Oggi e domani 750 mila pugliesi al voto

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Oggi e domani in Puglia saranno scelti 54 nuovi sindaci. Poco meno di 750 mila gli elettori saranno chiamati al voto. Alle urne due capoluoghi (Andria e Trani), 37 Comuni con meno di 15 mila abitanti (per i quali non è previsto il doppio turno) e 17 Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. Qui, nel caso nessun candidato sindaco superi la metà dei voti validi, si andrà al turno di ballottaggio l'8 e il 9 giugno.

a pagina 2

SANITÀ LA POLEMICA DEL RETTORE DI FOGGIA



Lo Muzio contro Decaro «Il dg? Mai interpellati»

La nomina di Yanko Tedeschi a direttore generale del Policlinico Riuniti ha irritato non poco Lorenzo Lo Muzio (foto), rettore dell'università di Foggia. Secondo il Magnifico «non era mai accaduta una cosa del genere, arrivata senza che il presidente Decaro ci abbia interpellati. Non sento da mesi il governatore. Mi riservo di approfondire nelle prossime ore».

a pagina 2 **Della Rocca**

L'intervista Il sindaco rilancia sul Brt. L'allarme rifiuti: «Non sono uno sceriffo ma situazione peggiorata»

«Bari sarà una città migliore»

Lecce, le proteste per i cantieri e il calcio in C: «Mai più lo stadio a De Laurentiis»

Il comico Lino Banfi al Kursaal per il libro sui suoi 90 anni



«Io, Lucia, la fame
Chiesi a Totò
di raccomandarmi»



Martedì al Kursaal Lino Banfi presenterà il suo libro *Non mi fai paura!* «Più che l'attore scrive Pasquale Zagaria. Io sofferto la fame, senza mia moglie Lucia non ce l'avrei mai fatta. Ora sogno di fare il cattivo in un film».

a pagina 7 **Scardi**

Dai disagi per i cantieri alle multe contro chi sporca fino allo choc per la retrocessione in Serie C del Bari. Il sindaco Vito Lecce parla a ruota libera: «Ho chiesto a De Laurentiis un incontro, non darò più lo stadio al club». Poi sul futuro: «Ricevo tante proteste ma da Costa Sud al Brt la città di Bari cambierà volto».

a pagina 3 **Petrucelli**

La squadra Il dopo retrocessione Ritorno da Bolzano con contestazione L'ipotesi ripescaggio

Il giorno dopo la retrocessione in C, a Bari i tifosi sono sotto choc. In silenzio il presidente Luigi De Laurentiis, contestati i giocatori a Bari. Chiesta alla Filmauro la cessione del club. Il Bari spera nel ripescaggio se la Juve Stabia non dovesse iscriversi al torneo di B.

a pagina 11 **Caputi**

STASERA AL VIA DEL MARE CON IL GENOA

Quarta salvezza di fila Il Lecce vuol fare la storia

di **Claudio Tadacini**

a pagina 11

Natuzzi incassa il «sì» di Wall Street

Confermata la quotazione fino al 2027. Il piano industriale però soggetto a verifiche

di **Vito Fatiguso**

La borsa di New York ha accettato il piano della Natuzzi per ripristinare la conformità agli standard di quotazione continua. «Come già comunicato in precedenza - è scritto in un comunicato - il 6 gennaio 2024 l'azienda ha ricevuto una notifica dal Nysc. Abbiamo presentato il piano di intervento, che è stato accolto, e gli effetti saranno monitorati fino al 6 luglio del 2027. L'obiettivo è restare nel listino».

a pagina 5



IL RIENTRO DELLA SALMA

L'ultimo viaggio Sako rimpatriato martedì in Mali

La salma di Bakari Sako, il 35enne braccante ucciso a Taranto, sarà trasferita in Mali martedì 26 maggio. I costi per la spedizione saranno a carico del sindacato Flai Cgil. La destinazione è il viaggio di Moulène.

a pagina 5 **Bechis**

LEZIONI di FILOSOFIA



OGNI MARTEDÌ UN NUOVO VOLUME IN EDICOLA

CONFERMA DELLA NELLA

L'Espresso

Cultura & Tempo libero



Molfetta

«Preghiera infinita», Gadaleta dona 12 opere al Museo Diocesano

L'artista molfettese Ignazio Gadaleta, esponente della pittura aniconica, prima della svolta verso la dimensione dell'arte ambientale, ha donato alla Fondazione Museo Diocesano della propria città dodici opere della mostra «Preghiera infinita», per la quale viene annunciata la proroga al 31

maggio. Il prolungamento coincide con la pubblicazione del libro «Preghiera infinita» di Silvana Editoriale, che viene presentato venerdì 29 maggio, alle ore 19.30, alla presenza di monsignor Domenico Basile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lecce «per Cortili Aperti» oggi anche un concerto in giardino

Fra dipinti, memoria e tormento Benvenuti al Fiermonte Museum

Sculture e documenti raccolgono l'esperienza della pasionaria di Casamassima

di Francesco Mazzotta

Nel cuore del centro storico di Lecce, a pochi passi dalla basilica di Santa Croce, c'è un museo che custodisce una storia capace di intrecciare arte e passione, memoria e tormento. Un luogo nel quale rivive la vicenda di Antonia Fiermonte, violinista, pittrice e femminista pugliese vissuta in Francia, dove lasciò un segno in chiunque la incontrò. E questa mattina, dalle 11 alle 13, il Fiermonte Museum, inaugurato due anni fa e a lei dedicato, accoglierà il pubblico nel suo raffinato giardino d'arte, dove la musica eseguita dall'Orchestra del Liceo «Palmieri» diretta da Stefano Manieri dialogherà con la creatività del Novecento europeo (l'ingresso è libero).

L'occasione arriva per «Cortili aperti», iniziativa inserita nella «Giornata nazionale delle dimore storiche» che oggi permette, in tutta la Puglia, di visitare gratuitamente oltre cento tra antichi palazzi, ville e residenze private. A Lecce sono coinvolti quaranta siti, tra cui il Fiermonte Museum, in vicolo del Raynò 4. Le sale raccolgono sculture in marmo e bronzo, dipinti, fotografie, bozzetti e documenti appartenuti ai due artisti francesi che più di tutti furono segnati da Antonia: René Letourneur e l'amico Jacques Zwoboda. Entrambi scultori ed innamorati della stessa donna, finirono per consacrare gran parte della propria produzione artistica alla sua figura.

Nata a Casamassima, Antonia lasciò la Puglia negli anni '90 per frequentare i salotti culturali romani e gli atelier parigini. E fu a Roma, mentre posava come modello a Villa Medici, che incontrò Letourneur. L'uomo lasciò la moglie per lei e dalla loro relazione nacque una figlia, Anna. Ma Antonia, spirito inquieto, si innamorò qual-



Gli ambienti e la protagonista. In alto il giardino nel quale si svolge alle 11 il concerto dell'orchestra del liceo Palmieri. Qui sopra Antonia Fiermonte

che tempo dopo di Zwoboda. I due artisti vivevano nella stessa proprietà, a Fontenay-aux-Roses, vicino Parigi. E Antonia dovette soltanto attraversare il giardino per consacrare una scelta che determinò una dolorosa rottura tra i due uomini. Letourneur, disperato, distrusse una delle sue opere più importanti, l'«Orfeo», oggi collocata all'ingresso del museo. A sua volta, Zwoboda precipitò nel dolore quando Antonia morì a Roma, nel 1956, a soli 42 anni. Per renderle omaggio costruì un mausoleo nel cimitero di Mentana, a pochi chilometri dalla capitale, trasformando il

lutto in un monumento eterno. Solo allora i due artisti amici si ravvicinarono. René restò accanto a Jacques durante la malattia che lo portò alla morte nel 1967. Letourneur si spense nel 1990, chiudendo il cerchio di tre vite unite da arte, amore e tormento.

Ma il museo di Lecce è solo

Poliedrica Antonia

Lasciata la Puglia negli anni '30, a Roma e Parigi è stata pittrice, modella e femminista

uno dei tasselli della «Fiermontina Family Collection», il progetto creato dagli eredi per custodire la memoria di Antonia. Intorno sorgono due boutique hotel. Da una parte la Fiermontina Luxury Home, arredata con pezzi d'antiquariato e opere di grandi designer come Le Corbusier, Charlotte Perriand e Tobia Scarpa. Dall'altra Palazzo Bozzi Corso, dimora aristocratica del 1775 nelle quali la memoria familiare continua a prendere forma.

Qui emerge la figura avventurosa del fratello di Antonia, Enzo Fiermonte, pugile che arrivò persino a combattere a New York nel leggendario Madison Square Garden, dove mandò al tappeto per quattro volte Jack Rosenberg. Ma la boxe non fu il destino definitivo di Enzo. Durante una crociera incontrò l'ereditiera americana Lady Madeleine Astor, che sposò nel 1933 dopo aver lasciato la moglie italiana Tosca. E da quel momento la sua vita cambiò radicalmente. Fiermonte abbandonò il ring e si dedicò al cinema, lavorando anche con Luciano Visconti sul set di «Bocco e i suoi fratelli».

Inoltre, in una suite di Palazzo Bozzi Corso trovano spazio alcuni disegni di John Lennon, conservati in ricordo dell'amicizia tra Yoko Ono e Anna, la figlia di Antonia, la cui eredità è stata raccolta dai due nipoti, Fouad Giacomo e Antonia Yasmina Filali, promotori del progetto leccese. Yasmina ha anche dedicato alla nonna il libro «Retour à Casamassima», restituendo voce a una donna che continuava a vivere attraverso l'arte, i luoghi e le storie che ha lasciato dietro di sé. Ed è sempre in suo ricordo che il museo proporrà dal 5 giugno, ogni primo venerdì del mese, visite a tariffa ridotta con un esclusivo «art tour» per far meglio conoscere la collezione permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel segno del Barocco

Anche a Bitonto quattro percorsi e tre nuovi siti

di Nicola Lavacca

I luoghi incantevoli di «Bitonto Cortili Aperti» hanno ancora una volta catturato l'interesse di visitatori e turisti. Nella serata di ieri tanta gente ha affollato il centro storico per ammirare i 53 siti di grande pregio della dodicesima edizione dedicata al Barocco. Oggi si replica (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21) in quello che viene definito un museo a cielo aperto dove è possibile osservare e contemplare gratuitamente cortili, giardini, palazzi solitamente chiusi al pubblico e chiese antiche.

La manifestazione è organizzata dall'A.D.S.I. (Associazione Dimore Storiche Italiane) Puglia, in collaborazione con il Comune di Bitonto, che da anni promuove con un'intensa attività culturale la conservazione, la valorizzazione e la corretta gestione delle dimore storiche. Sono tre i nuovi siti di questa interessante edizione: la chiesa di

San Francesco da Paola, la chiesa del Crocifisso e il Convento dei Cappuccini.

Quattro i percorsi previsti: medievale, rinascimentale, barocco e ottocentesco. «Anche questa dodicesima edizione è ricca di fascino - sottolinea Lucia Achille, organizzatrice e coordinatrice della manifestazione -.

In programma ci sono numerosi eventi a tema, spettacoli e lavori di approfondimento. Tutto questo permette alla città di brillare di luce e bellezza. Come sempre nostri ragazzi si riversano per le strade del centro antico diventando per un giorno guide per i turisti. L'invito a visitare la nostra città è rivolto a tutti».

Oltre 750 studenti delle 9 scuole secondarie di 1 e 2 grado vestono i panni di «novelli ciceroni» per accogliere i numerosi visitatori che guardano con stupore le bellezze storiche e artistiche. Prezioso anche l'impegno degli scout del Convento dei Cappuccini. «La nostra città torna ad aprire le sue porte, anche quelle di palazzi privati, per raccontare un passato affascinante e ricco di significato - dice il sindaco Francesco Paolo Ricci - Bitonto offre la sua splendida immagine storica, culturale e turistica di immenso valore che ha una sua dimensione particolarmente attrattiva. L'evento di Cortili Aperti rappresenta un viaggio unico nel vero e nel giusto, impreziosito ancora una volta dall'impegno degli studenti che sono il nostro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'aneddoto del calchi» Il libro aritmico della lucana Maria Teresa Rovitto

Quando l'artista perfeziona l'idea della fine

È in assoluto il romanzo più sperimentale che Giovanni Turi ha pubblicato con la sua Terrarossa editrice. Sarebbe riduttivo definirlo un romanzo. L'aneddoto dei calchi di Maria Teresa Rovitto. Lei, lucana, classe 1987, già osservata speciale da Pordenonelegge e con pubblicazioni su Nazione Indiana, scrive un libro con il pretesto della morte, quella a seguito dell'eruzione di Pompei, per cui i calchi del titolo.

È intorno alla morte che si appresta, con movimenti di danza, facendo perdere le parti del corpo, fino a farle ammalare. Si compongono le vite di Livia, archeologa, e della sua amica greca Zoa, artista. In questo romanzo

performance, la narrazione si avolge intorno all'arte contemporanea, alla performance VB66 di Vanessa Beecroft, artista italo-americana del nostro tempo fra le più note e discusse degli ultimi anni, che nutre per Napoli un'afezione, tanto da dedicarle un'opera al San Carlo, in onore di Partenope, con tavole imbandite e folle di donne che però non mangiano. Il mercato ittico è abitato dall'imitazione dei calchi in gesso di Pompei, realizzata con corpi di donne dipinti di nero.

Rovitto scrive di corpi sui corpi coi corpi, interpretando i segni della danza, in mondo particolare come «un debito verso l'altro», inteso come «sacrificio quotidiano». Tant'è che la partecipazione



La scrittrice Maria Teresa Rovitto

di Zoa e Livia alla performance le vede riflettere intorno alla scelta di firmare una liberatoria per l'utilizzo fotografico dei loro corpi, come stessero programmando la loro morte.

Zoa sarà accusata di violazione al decoro pubblico per un murale realizzato sulla parete di Sant'Aspremo al Crocifisso; la Compagnia degli Illusi, pittori napoletani di cui fa parte il nonno di Livia, che deve cambiare nome durante il fascismo in Compagnia degli Artisti, perché l'illusione non è patriottica. L'arte e vita qui si confondono, impastandosi di morte continua. Una morte che, come nel caso dei calchi, raffredda e conserva, sebbene «con il tempo le cose si riempiono di macchie

scure». Noi si diventa tutti rifiuti, per un vizio di accumulazione che si ripete in un eterno presente.

È davvero difficile scrivere a parole cosa è quest'esordio nel romanzo di Rovitto («abbiamo superato da un pezzo l'età del romanzo di formazione»), perché non si tratta di sola letteratura, sostanzialmente rarefatta in un conubio che interroga i diversi segni dell'arte, fra il visibile e il celato, in quel luogo dove si rende presente il vuoto e qualsiasi mancanza. La scrittrice lucana, come un'archeologa freudiana, scava di scrittura, cercando di ridare forma, movimento e anima a ciò che il tempo ha fermato. Rovitto non avverte l'esigenza di definire, ama deviare continuamente i suoi lettori, restituendo un'aritmia utile per chi si impegna a vivere per morire. Perché «giacché si deve morire, l'artista perfeziona l'idea della fine».

Giancarlo Visittili

© RIPRODUZIONE RISERVATA